

I RESTAURI
L'invasione
della pubblicità



L'AFFONDO

Primogenitura sull'impiego degli steward

«L'idea era nostra con la collaborazione di Veritas che li stipendiava; l'ex assessore Salvadori ci aveva messo dei volontari che d'estate se ne andavano in vacanza»



LA PROPOSTA

Totem mobili in Piazza

«Pronti a sistemare delle "colonne" sui gradini delle Procuratie per evitare i bivacchi della gente»

«Il vero scempio è al Museo Correr»

Alberto Nardi (Associazione di San Marco): «Sotto quell'impalcatura nessun restauro, serve alla pubblicità»

Alda Vanzan

VENEZIA

Non ce l'ha solo con i cartelloni pubblicitari «brutti e invadenti» che oscurano Palazzo Ducale e il Ponte dei Sospiri. Ce l'ha anche con i «cantieri che iniziano e non finiscono mai», specie se sono cantieri «dove non si lavora». Alberto Nardi, presidente dell'Associazione Piazza San Marco, cita il caso del Museo Correr dove da due anni c'è una impalcatura ma dietro a quella impalcatura - dice - non s'è mai visto un operaio: «C'era una crepa e hanno messo i ponteggi, solo

che i lavori non sono mai iniziati perché a quanto pare mancano i soldi, in compenso quello del Correr è diventato uno spazio dove appendere pubblicità di dubbio gusto». Nardi si corregge: «Di orribile gusto».

Il presidente dell'associazione che riunisce gli operatori economici del "salotto" di Venezia rivendica il (triste) primato di aver denunciato per primo «la bruttezza e l'invadenza» dei mega cartelloni pubblicitari che ricoprono i monumenti, ma apprezza la volontà del sindaco Giorgio Orsoni di voler affrontare in



Salvadori:
«Il decoro
non è più
una priorità»

(m.f.) «Mi fa piacere che il sindaco torni a parlare sui temi del decoro e che si impegni ad agire quanto prima. Finora non ho visto in nessuna azione amministrativa il prolungamento della battaglia

maniera organica la delimitazione degli spazi dell'area marciana, oltre che la ferma decisione di controllare tutte le pubblicità. E, con l'associazione, Nardi è pronto a fare la sua parte. «Concordo con il sindaco Giorgio Orsoni e con l'assessore Carla Rey: i turisti vanno informati, le multe vanno sicu-

L'IPOTESI

«Piazzetta
dei Leoncini
l'area
va delimitata»



ALA NAPOLEONICA
Il megacartellone senza pubblicità in facciata



PONTE NASCOSTO

Una fotoricordo della pubblicità

ramente fatte a chi trasgredisce ai divieti ma prima bisogna dire ai visitatori quali sono le norme di comportamento. E l'Associazione Piazza San Marco è pronta a collaborare: se si decidesse ad esempio a mettere dei totem informativi sui gradini delle Procuratorie, del tipo di quelli usati da una banca in campo San Luca, per dire alla gente che i bivacchi non si fanno né che ci si siede per terra, ebbene quei totem potremmo comprarli noi. E sarebbero i commercianti e gli esercenti a posizionarli la mattina sui gradini e a toglierli la sera».

Nardi auspica anche il ritorno degli steward in Piazza, ma a questo proposito replica a tono all'ex assessore al Decoro Augusto Salvadori: «L'idea degli steward fu della nostra associazione e dell'allora vicesindaco Michele Vianello con la "sponsorizzazione" di Vesta/Veritas che assunse sette ragazze. Salvadori, invece, ingaggiò dei volontari che, in quanto tali, proprio perché volontari, d'estate non c'erano mai perché andavano in vacan-

za, senza contare che i suoi "angeli del decoro" neanche sapevano parlare le lingue straniere». Di più: piazzetta dei Leoncini può essere trasennata come ha già annunciato il sindaco Orsoni, «ma non con le catenelle da aree di servizio usate da Salvadori».

Certo, resta il problema dei costi: anche se informati ed educati, i turisti non possono non "sporcare" la città. «E allora - dice Nardi - bisogna coinvolgere le località che sfruttano il nome di Venezia e che a Venezia lasciano solo dei costi. Ogni giorno da Punta Sabbioni, da Jesolo, dalla Croazia, partono lancioni e aliscafi che portano qui comitive di visitatori: con le compagnie crocieristiche ma anche con chi organizza le escursioni con i lancioni va trovato un accordo». Monetario? Ovvio che sì. «Devono pagare, certamente. Che si chiamino Ztl o altro, devono contribuire ai costi che la città sostiene per la pulizia, ma anche per le hostess che informano i visitatori».

© riproduzione riservata

PIERGIORGIO COIN

«Dovrebbe esserci più controllo»



ROBERTA CAMERINO

«La Soprintendenza dove sta di casa?»



«La presidente del Fondo per l'ambiente italiano ha perfettamente ragione, non posso che concordare con Maria Camilla Bianchini d'Alberigo: quella pubblicità della Coca Cola su Palazzo Ducale indigna». Roberta Camerino, figlia della compianta stilista Giuliana, cerca di misurare i toni, ma è indubbiamente arrabbiata: i mega cartelloni pubblicitari che oscurano il Ponte dei Sospiri non le piacciono neanche un po'. Troppo invadenti, troppo impattanti - dice. Al punto da ironizzare: «Dicono che le navi da crociera devono passare in Bacino di San Marco perché i turisti "devono" vedere i monumenti? E cosa vedono? La pubblicità! Come se fossero a casa seduti davanti al televisore».

Roberta Camerino capisce le posizioni dell'Amministrazione comunale: «È chiaro, come ben ha detto il sindaco Giorgio Orsoni, che i cartelloni pubblicitari servono per poter pagare i restauri dei monumenti, ma gli enti competenti, a partire dalla Soprintendenza, dovrebbero dare indicazioni precise in modo che la pubblicità non sia impattante. Ricordo i cartelli sulla Torre dell'Orologio in Piazza San Marco, quelli mica disturbavano».

Ma i primi a dimostrare "sensibilità" dovrebbero essere proprio gli sponsor, proponendo pubblicità adeguate. «Non posso credere - dice Roberta Camerino - che non si possa fare qualcosa di più idoneo di quello che vediamo su Palazzo Ducale. Tra l'altro - aggiunge - anche i teli con il "cielo azzurro" sono impattanti, non solo lo spot della Coca Cola».

L'imprenditore Piergiorgio Coin, va giù duro.

«Come veneziano - esordisce - trovo questa pubblicità devastante. È troppo grande, troppo invasiva, e inoltre ho il sospetto che ricorrendo a questi mezzi i restauri si prolunghino perché è tutto interesse degli espositori rimanere visibili per il maggior tempo possibile. Questo vale non solo per piazza San Marco e palazzo Ducale, ma anche per il canal Grande. Insomma - prosegue - a mio avviso esistono modi più eleganti di finanziare i restauri senza arrivare a questi livelli».

Il riferimento è diretto anche al progetto sostenuto dalla Venice Foundation, presieduta da sua moglie Franca, che ha consentito il

L'ACCUSA

«È devastante
Così si dilateranno
solamente i tempi
dei lavori»

restauro del soffitto della sala del Maggior Consiglio attraverso "piccole" sottoscrizioni da parte di singoli soggetti.

Per Coin, così come per tutte le altre persone che si sono espresse in modo critico sulla vicenda, ci dovrebbero essere dei "paletti" da non superare.

«Dipende dall'amministrazione comunale - conclude - controllare meglio questo fenomeno. Se finora non l'ha fatto, è bene che cominci ad affrontare l'argomento. I restauri fatti in questo modo sono sicuramente utili, ma è necessario che le istituzioni abbiano la massima attenzione».

© riproduzione riservata